Giovanni Boine, Adelaide Coari, *Carteggio (1915-1917)*

Luca Bani

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/1285>

DOI: 10.4000/transalpina.1285

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 août 2015

Paginazione: 214-216

ISBN: 978-2-84133-738-5

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Luca Bani, «Giovanni Boine, Adelaide Coari, *Carteggio (1915-1917)*», *Transalpina* [Online], 18 | 2015, online dal 17 décembre 2021, consultato il 19 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/1285> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.1285>

Avec cet ouvrage, c'est une véritable somme que nous offre Carla Chiummo, qui s'appuie sur un dossier critique parfaitement maîtrisé et mis en perspective, de la tradition aux contributions les plus récentes, pour étudier tous les aspects de *Myrica* et en restituer la richesse et la complexité.

Mariella COLIN

Giovanni Boine, Adelaide Coari, *Carteggio (1915-1917)*, Andrea Aveto (a cura di), Novi Ligure, Città del Silenzio, 2014, 270 p.

Come sosteneva Matilde Dillon Wanke nell'introduzione agli atti di un convegno dedicato ai documenti più intimi e privati di alcuni tra i maggiori autori della letteratura italiana contemporanea, trarre le « carte » di poeti e letterati dal chiuso degli archivi per studiarle e renderle fruibili attraverso la pubblicazione può « togliere o restituire certezze, muovere, deformare, sbiadire o riposizionare ritratti che credevamo immobili o cristallizzati » (*Carte private. Taccuini, carteggi e documenti autografi tra Otto e Novecento*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2010, p. VII).

A quest'opera, sempre meritoria, si è dedicato anche Andrea Aveto dando alle stampe il carteggio tra Giovanni Boine e Adelaide Coari. Introdotto da un ampio saggio intitolato *Un altro capitolo della biografia di Boine*, il volume comprende anche una *Nota ai testi* e l'*Elenco delle abbreviazioni*. Oltre che dall'*Indice dei nomi*, il testo è arricchito da un'*Appendice* contenente due lettere (utili a meglio definire il contesto nel quale si sviluppò il rapporto tra i due corrispondenti) – di Boine al padre barnabita Giovanni Semeria la prima e di William Mackenzie a Boine la seconda. Il carteggio raccoglie centoundici documenti manoscritti di varia natura – lettere, cartoline, biglietti – dei quali ottantadue di Boine, contrassegnati da cifre arabe e compresi tra il 19 novembre 1915 e il 16 aprile 1917, e ventinove della Coari, ordinati con numerazione romana e redatti tra il 22 novembre 1915 e il 21 marzo 1917. Ogni lettera è corredata da una nota di commento divisa in due parti. Nella prima viene indicato il fondo di provenienza: per le missive di Boine, perlopiù inedite, prevalentemente il fondo Clemente Rebora dell'Archivio storico dell'Istituto della carità del Collegio Rosmini di Stresa, mentre per quelle della Coari, quasi tutte già edite, il fondo Adelaide Coari dell'Archivio storico della Fondazione Papa Giovanni XXIII. Seguono: la tipologia del documento – lettera, cartolina ecc. – e la sua descrizione con l'indicazione, ad esempio, del numero di fogli, delle facciate scritte, del posizionamento della data, dell'eventuale presenza della busta con indirizzo e timbro postale, della presenza e localizzazione di eventuali poscritti e, ove vi sia, dell'edizione di riferimento.

Il saggio introduttivo si apre tratteggiando la figura e la biografia poco note di Adelaide Coari: insegnante, giornalista, pedagogista, fondatrice della rivista *Pensiero e azione*, protagonista del movimento femminile cattolico primonovecentesco e, più in generale, figura di spicco della comunità ecclesiale più progressista di quegli anni. Da ciò le derivò l'accusa di contiguità con il modernismo, in contatto con Luigi Orione e Angelo Giuseppe Roncalli, impegnatissima in ambito sociale e assistenziale tanto da aderire, nell'estate del 1915, alla richiesta di padre Semeria di stabilirsi a Udine e adoperarsi in opere benefiche a favore dei soldati al fronte. Qui incontra Boine, che è riuscito a trovare un impiego che giustifichi la sua prossimità al fronte, consentendogli in questo modo di essere testimone dello «spettacolo formidabile e terribile della guerra» (p. 10).

Aveto ricostruisce con perizia le vicende di un Boine tormentato dal forte desiderio, a lungo frustrato, di andare al fronte, e le molteplici vie percorse dallo scrittore per tentare di avvicinarsi alla zona delle operazioni. Egli è via via cronista di guerra, operatore della Croce Rossa, volontario per una qualche associazione privata – fino all'imbeccata giusta arrivata dalla marchesa Adele Alfieri di Sostegno: il suggerimento di rivolgersi a padre Semeria, di cui pure sono tratteggiate le vicende e la figura nell'introduzione (p. 17-19 e 41-49).

Il curatore mette anche prontamente in luce l'incongruenza della «pulsione elementare, tra l'irrazionale e il primitivo» che attirava Boine «irresistibilmente verso la macchina spaventosa che si stava apparecchiando al fronte» (p. 21) se confrontata con il giudizio che questi aveva già formulato sulla guerra in una nota lettera a Emilio Cecchi, nella quale rilevava, pur non essendone stato ancora testimone, come il conflitto «[...] non risolve nessuno di quei problemi spirituali a cui la vita ci aveva condotti [...]» (lettera a Cecchi, *ibid.*). Riflessione, quest'ultima, nella quale si può cogliere un'eco di quanto scrisse Serra nel suo *Esame di coscienza di un letterato*: «Sempre lo stesso ritornello: la guerra non cambia niente. Non migliora, non redime, non cancella; per sé sola. Non fa miracoli. Non paga i debiti, non lava i peccati. In questo mondo, che non conosce più la grazia» (R. Serra, *Esame di coscienza di un letterato*, a cura di Vincenzo Gueglio, Palermo, Sellerio, 1994, p. 19).

Ma il carteggio, che copre «diciotto mesi drammatici, lacerati da abbandoni e rotture, da convulsi e frustrati tentativi di fuga, da ferite non chiuse e destinate a non chiudersi» (p. 12), è soprattutto la cronaca della nascita, dello sviluppo e della fine della relazione tra due anime che immediatamente si riconoscono e si attraggono – cosa che non era avvenuta in un fugace incontro di alcuni anni prima in un salotto milanese –, ma che devono mantenere il loro rapporto a livello amicale perché

coscienti dell'impossibilità d'instaurare un legame vero e duraturo in ragione dell'impegno di Boine con Maria Bonfante. È la testimonianza dell'immediata e onestamente riconosciuta propensione della Coari verso il suo interlocutore e dello schermirsi di lui, condito di maschile compiacimento e di « placide repulse », ma anche delle motivazioni psicologiche che regolavano i legami incrociati di questo problematico triangolo, particolarmente per quanto riguarda Boine, per il quale si scopre che la Bonfante, inesauribile fonte di guai e di richieste di assistenza, era però, proprio per questo, anche motivo per lo scrittore di sentirsi vitalmente necessario, per eludere l'incombente prospettiva della morte che, infatti, sarebbe arrivata da lì a poco. Fonte di vita, dunque, ma anche nemesi, visto che saranno proprio i doveri verso questa donna e la di lei figlia, ai quali Boine si sentiva obbligato, a impedirgli di spiccare quel volo verso la libertà, di intraprendere quella « fuga » che non l'avrebbe certamente salvato, ma che avrebbe ammantato i suoi ultimi giorni di una dimensione nuova, forse proprio quella dimensione intravista per un solo attimo all'inizio della conoscenza con Adelaide Coari.

Luca BANI

Armonia e conflitti. Dinamiche familiari nella narrativa italiana moderna e contemporanea, Ilaria De Seta (éd.), Berne, Peter Lang (Destini incrociati, n° 14), 2014, 187 p.

Comme le suggère Marthe Robert dans *Roman des origines et origines du roman*, l'une des principales fonctions du récit est de rendre compte d'histoires de familles. Le numéro 14 de la collection « Destini incrociati » publiée par Peter Lang apporte une nouvelle pierre à la réflexion sur l'articulation entre fiction littéraire et liens parentaux. Les études réunies dans l'ouvrage portent sur la littérature italienne des XIX^e et XX^e siècles et sont proposées de manière chronologique. Parmi les auteurs évoqués, se trouvent Manzoni, Pirandello, Tozzi, Svevo, Landolfi et Fallaci. Les plus attendues Natalia Ginzburg et Elsa Morante, maîtresses dans l'art de dépeindre les relations de famille, entre harmonies pour la première et conflits pour la seconde, laissent la place qui leur était due aux plus rares Fausto Maria Martini et Letizia Muratori.

Au-delà des évidentes différences de propos et d'écriture, les textes analysés partagent une même ambition de fond et une même conception de la famille, bien résumée par Ilaria de Seta dans sa « Préface » : « *la famiglia, da semplice condizione privata, centro di affetti o di contrasti individuali, riflette le sue relazioni interne nella dimensione pubblica e diviene uno specchio dei*